

Il Popolo di Roma

27-V-1930

Le solite campane

121
Bisogna ritornare sull'argomento delle campane che disturbano puntualmente i concerti dell'Augusteo. L'altro jeri, domenica, per ben quattro volte il povero Molinari dovette frenare il suo furore diomisiaco, abbassare il braccio e la bacchetta levata sulla partitura e attendere, con un muso lungo un metro, che lo scampanio cessasse. Dal canto suo, il campanaro pareva che lo facesse apposta: scioglieva un primo carillon di squilli in due o tre tonalità, poi, ad un tratto, taceva per ripigliare poco appresso con rinnovata veemenza di martellamenti furiosi e fitti. Quando credevi tutto finito, eccoti un rintocco, poi un altro, poi un altro ancora distanziato da lunghe pause che mettevano addosso un'angoscia e una pena da non dirsi. Nessuno mi toglie di testa che tra il campanaro e il maestro Molinari non corrano buoni rapporti. Secondo me, c'è sotto un fatto personale. Forse qualche sinfonia che il campanaro, credendosi musicista perchè suonatore di strumento a corda, ha scritto e che Molinari non ha voluto eseguire. Altrimenti non si spiegherebbe questa ostinazione cocciuta d'intervenire nei concerti orchestrali mettendo lo scompiglio e generando equivoci negli ascoltatori che non sanno se le note stonate sono dell'orchestra o delle campane. Scherzi a parte, l'inconveniente è grave e, per rimuoverlo, basterebbe un po' di buona volontà e un po' d'energia. Mi dicono che presso il rettore di quella chiesa siano stati fatti dei passi con esito negativo. Non posso immaginare quale risposta abbia potuto dare quel sacerdote per negare un favore che, in definitiva, è più che legittimo richiedere. L'argomento, addotto da qualche sciocco foderato d'intransigenza, di non poter le campane spostare il loro orario perchè le funzioni religiose non tollerano rapporti di dipendenza profana, è da scartarsi per la sua evidente e puerile ingiustizia. Potrei anche ammetterlo per un teatro, non già per una sala di concerto dove si esegue musica pura e dove perfino Don Lorenzo Perosi ha colto qualche non caduca fronda d'alloro. Si tratta, allora, d'una bizza? d'un puntiglio? d'un partito preso? Non lo credo. Credo, piuttosto, che si è fatto quel tanto che si è potuto da parte dei dirigenti l'Augusteo, ma che non si è invocato l'intervento diretto del Governatorato che, con la sua autorità, avrebbe avuto maggior successo presso i sacri bronzi e i suoi intempestivi suonatori. Oppure, e vorrei sperarlo, s'è lasciato correre finora nella previsione di adibire presto l'Augusteo a tutt'altro uso (mercato coperto, stazione ferroviaria, palestra ginnastica, gabinetto fotografico per gruppi numerosi, ecc.) considerato che quello a cui è destinato oggi non sembra che riscuota il consenso dei frequentatori che, incontentabili!, si lagnano delle campane e poi vanno dicendo che la sala è sorda....

Scaramanzia.